

3 Giugno 1945

2

Caro Leo

questa settimana è stata la settimana della festa.  
Due lunghissime lettere di lui, una di Gius e poi  
la tua. Sono felicissimo, malgrado mi abbia dato parecchie  
curiosità il mio fantomatico amico, quello che dovrebbe  
andare a fare una visita in casa per portare i miei voluti  
e doti qualche (certificati) di me. Un'ora a questo  
e portarsi per metà settimana. Io invece delle (povere),  
faccio anche a meno di scrivere e invece aspetta aspetta l'ho  
scritto ieri, tranquillo e uniforme e giusto e a rimovere  
e la povera per il povero lunedì o martedì. Ma ormai  
non c'è più da fare conto di altri due, malgrado  
troua volute, ha un'uscita di prete per o meno  
l'imperatore e chissà quando. Potrà vedere il rapporto  
hens. • lui vorrebbe venire per qualche giorno qui  
e io capisco quanto lo desideri. Ma l'io mio delle  
voglia di vederlo (quel mio delle voglia è una vecchia  
di dire, ma non mi rende alle lettere, che mi ha fatto  
lui, ripudolo, sarebbe capace di farci un piccolo scherzo pe-  
ne), ma penso che, nelle mie condizioni, il viaggio  
però non pericoloso. C'è da rimproverare di no, ed io  
non sapendo che dire e lui, è tutto. vuol dire che  
quando verrà il mio amico, se non sarà troppo tardi, gli  
concerò i primi libri. Non so con lui come guidare:  
me, dopo committente del calendario, fatte le delite  
considerazioni volumetriche, studiate le intenzioni psico-  
logiche di famiglia, stimolando la loro volontà, su per  
no che lui riesce a portare le loro in porta (un'ora  
lui queste ultime volgarissime maniere di dire: oscuri  
da non è stata intenzionale e affatto influenzata dai  
giudizi estetici di Gius e lui. Perché io vedo lui  
nelle come una cosa di bambini e appropriate come  
una... l'uscita di lui si muove la cosa. Eno, questo  
comparato con le l'uscita di lui per molto affrettato: appa-  
re in l'altro in un romanzo queste espressioni: "una cura  
tola quotidiana più con l'occhio sotto la faccia", o qualcosa del ge-  
nerale; non lo so ~~se~~ anche lui una anche niente?)

Luino mi parla della sua eternità in un modo  
veramente commovente, pieno di tenerezza e di affetto,  
E quando Hugo le prende in giro offeso per questo, magari  
bubbi una lesione. Sopotuta di du è ~~con~~ con affetto  
si vede, da i tempi la giustizia e la fanno perdere lo senti-  
bilità: e diventata un materialista e ciò mi spiacce proce-  
mente. In più un po' di me: quando Hugo parla di tanto  
horrori dei penoni e della pallivelle mi senti la lesione  
opti eshi e ... l'equilibrio in voce. Tu da di filosofie  
te in intendi unti milite la differenza tra un e Hugo: lei  
è un materialista del tipo rettificato, io un materialista  
sto dialettico, per lei c'è soltanto la materia, per me c'è la  
materia e lo spirito. Le cose per un po' strettamente, me non  
mi può pretendere di più de facciami e pallivelle che se le  
godano e certissimo di chilometri di distanza. Ho anche par-  
tore pretendere emozioni e recessioni riflesse sento effice-  
ci! Quando Hugo leggerà questa lettera forse si arrab-  
bierà e mi strillerà un po' cattivo, e magari la strapperà  
anche; me non è con. L'anno di solennità con Hugo  
mi ha trascinato su un terreno falso e mi affatto e  
mettere di non è posto: per lei per me <sup>io la Hugo</sup> la certezza (di con-  
correnza, intendi) e per i termini l'equilibrio in base. Ho  
levo con? Ah, mi dimentico delle incertezze: me  
per quella c'è l'altro. Veramente mi accorgo che  
over lesuato fuori Hugo e me che i personaggi interrotti  
in questa lettera, me tutto si rimedia facilmente: per Hugo  
ci sono gravi rievocazioni a sostegno della eredità che  
fa pendere alle sorelle (non c'è da ridere del disimulato!)  
e per me, beh, io mi acconto di poco, io mi prendo....  
La Piccolina, la mia cara Piccolina. E sono felice. Me accorgo  
da tutto lo mattina protesti: è proprio vero, il mondo è  
incantabile; la mattina dovrebbe essere l'ultima e disde-  
re qualcosa: ho tutti noi e un fare che me rappresenta.  
È anche troppo grosso.

X Vorrei un dibattito di partecipazione al referendum per  
il nome. Me io faccio tutto una brezza: non sono  
affatto d'accordo... o almeno non sono affatto convinto che si  
tratti di una tantum. Più che detto da loro con? È stato  
consultato lo elioante o la continuata? Vorrei dire che è

Stato consultato un Poponeau di quelli che la scienza  
amiga, ma io vedo che neppure loro dire che sono di  
più della carta-chiarante. Dire che forse sarà una per-  
messa per di tanto colui a minuto o per le statistiche  
dell'Ufficio anagrafico rincontra un maggior numero di  
nati femminili, mi pare una maniera piuttosto mesca-  
ria di spiegare la scienza. Ho da dire però che non  
del numero dei colui e simili e che non sono cresciuti  
alle scuole di P. Torgans di e affermo che sarà un  
maschiotto e lo sarà in loro e tutti i poponeau di questo  
mondo. Ah, per ragioni di stato, non direbbe il buon  
giornalista, non voglio allungare ancora le penne e  
risorse oggi sono felice quando neppure, meglio  
concedere. Che solo per comoda ipotesi. Quindi un'aggiunta  
sò al referendum femminile. Nelle lontane ipotesi che  
non sono le più cose e belle, infatti di questo mondo io  
direi di chiamarlo buon. E, per amor di democrazia ho  
allungato il referendum anche ai padroni di casa e ai  
b. c'è stato lungo lotta tra "Seneca" da una parte e "Patrio"  
dall'altra con intervento della  
difficile o, per meglio dire, l'impossibilità di stabilire una con-  
corda armonica che compieva ~~la~~ <sup>la</sup> sospensione del dissenso.  
Mi piacerebbe anche Paolo, ne quinto è riservato, per quel che  
in conto, al contrario e non è in libro. Tanto più che se,  
sempre per pure ipotesi, non dovesse essere questa volta, io faccio  
nulla auguri per un rapido, immediato, secondo referendum.  
Insomma io voglio aver ragione e tutti, i voti e feggo  
per l'evoluzione domestica e i miei in amore, i politici  
che fanno "glu, glu", le galline e gli uccelli, e, dovranno  
diventare una sacra istituzione casalinga.  
In altri due giorni ho però due scritte definite da Heine  
come intelligenti. Questo non mi meraviglia. Come potrebbe es-  
sere diversamente? Però non vedo perché Heine debba dire  
parole indecenti e meschine perché debba avere ~~questo~~ <sup>questo</sup> neces-  
sario fatto pensare. E' la cosa più naturale di questo mon-  
do voler bene, molto bene e huius. Elen si tratta di sufficere  
fanno pensare a qualcuno di folgoranti momenti, di irrefles-  
sivo e quindi di benemerito superbiale), ma di qualcuno

di più vital e definitivo:erei necessario. E mi pare di aver  
detto quasi tutto, e non tutto. Perché io sono dire soltanto questo  
di Guido: lascio a lui costante con quel "quon" la presenza  
di un amore che prende l'animo intero, che fa tutto dolce  
anche all'insopportabile delle disunce, quando è rallegrato  
dalle tenere affettuosità di una parola, di un ricordo, della  
più umana e indefinita gioia. E poi vorrei diventare alle colli-  
vazioni Yena, alla quale, per solidarietà con Guido, non  
dovrei più neanche un baciato, vorrei saper con quale  
uovo, con quale diabolica astuzia vuole far porre la  
"scuffia". Vuol forse ricoverarsi ai sottile o alla svelta  
portentosa? Se non fosse pel fatto che è la migliore  
nelle due si forse di veder e di vorrà una meraviglia 219  
mi sarebbe vergio di ritrarre il marcolino di gelserino  
offerto una volta quale era di più. E immagino quanto  
per lei sia temibile l'essere sottoposto alle mie anor  
femile collere.

Ma forse che l'ente della vita al papano più o meno  
romantico forse considero indifferente. Per quel che ripeter  
de lo stomaco, mi pare che la mia migliore sia di mangiare  
a seconda di quello che va e viene tanto "necessario".  
A costo di aver corbetti e giardini e gallinelle con un  
molesto.

Vorrei avere qualche cosa di due miei. Se tu mi sai  
qualcosa scrivimi. Enrico è internista di Milano?  
Fammi sapere anche di Lino e della mamma tua.

In quanto alle imprese da abito solo ad alcune di quelle  
che abitano sopra... meglio non parlare. Quanto fanno a  
quelle gente mi si guardi il petto e non vada al mo-  
mento di essere costà a vedere definitivamente il conto.

E non sarà molto conto. A proposito: del fatto avete re-  
futo più niente?

Ma non vergio più la lettera col mal di petto e  
maltrattare da parte, nelle battimiere, simili a pendere.  
Va bene buon e noi e al vostro buon amore.  
Ciao, caro Leo, un abbraccio a te e a tua moglie. Un  
baciato a Lino, alla mamma e, per questo volta, anche alla  
sospida Yena. E poi un baciato lungo lungo alle mie Ciccio,  
Corte